



## la nota del vagabondo

—...“na lacrima cucente ti è caduta, decitemè ‘nu puochè a chi pensaiè?” mi ha canticchiato in un approssimativo dialetto partenopeo l'amico Pasquale che, seduto al mio fianco, fissava con il suo sguardo sardonico quella furtiva lagrima che lentamente mi scendeva dagli occhi luccicosi.— “Allora - ha insistito più curioso che mai - si può sapere o no a chi pensi? Hai una faccia così lagrimogena che mi sembri la Madonna del Pianto che sta sulla Scopa! -E a chi penso, Pasquà! A chi vuoi che penso! Penso... penso... che penso Pasquà? A niente ... a tutto ... così ... penso. Ricordi ... ricordi del passato ... nostalgie del bel tempo che fu... della mia giovinezza... di quando ... di quando ... sì, insomma... di quando una sera si e l'altra pure... qualche “chiovetta” si raddrizzava... tu mi capisci vero... mentre oggi, possinammazzallo, non si sveglia più nemmeno con le cannonate. Bei tempi, Pasquale mio, bei tempi! Altro che una, ma dieci, cento, mille lagrime “cucenti” come tu hai detto, dovrebbero sgorgare da questi miei occhi cipicciosi al solo ricordo di serate folli ed indimenticabili trascorse qui, proprio qui, in questo stesso posto dove siamo seduti adesso tu ed io. In questo stesso bar “Petrillo” che fu del sor Giovanni prima e del cavalier Vittorio e la sora Italia dopo. E giù un profondo sospiro ed altre lagrime amare.—“Perché vedi Pasquà? Tu non ci crederai, ma io le più belle serate erotico-sentimentali e culturali le ho passate proprio qui dentro, in questo piccolo bar di Piazza del Popolo che ora lo hanno riaperto e che te lo ritrovi tale e quale come prima, a dispetto dei tantissimi anni trascorsi da quel bel tempo che fu. Bei tempi, Pasquale mio, veramente bei tempi! Altro che quelli del “Meletti” dove c'erano quattro vecchi che li chiamavano “senatori” e che pontificavano la loro cultura senza concludere niente! La vera cultura si faceva qui, in questo bar del cavalier Vittorio! Ed allora, caro Pasquale, come non commuoversi, come non piangere trovandomi ancora qui dentro, tra gli stessi specchi, le stesse figure dipinte sui muri? E come non ricordare quelle dame, damigiane e damigelle dell' “Ascoli bene”, di quel tempo che mi erano sedute accanto? Come non ricordare certi incontri serotici e quelle tavole rotonde a carattere erotico-scientifico cui prendevano parte, nelle vivaci discussioni che ne seguivano, l'imponente acculturata signora “Giacobba”, considerata a quei tempi la mascotte di tutte le forze armate di Ascoli, pompieri compresi? E che dire di “Anna la storta” dai riccioli d'oro, di “Giggetta la pentecana” che tra l'altro tartagliava pure ma che ci aveva una lingua che non ti dico? E, “dulcise in fondo”, come non sentirsi drizzare il pelo nel ricordare quella certa “Margherita la cioppa” dall'anca sporgente e di nobile casato che i tedeschi, durante l'occupazione, chiamavano “Margaret Von durcioppen”, con grande rabbia della signora Giacobba e compagne che quel “dur” davanti tanto signorile sarebbe piaciuto anche a loro? Donne di alto lignaggio, caro Pasquale, quelle del “Petrillo Baynaitte” dei miei tempi! E che linguaggio forbito, che attrattiva sensuo-culturale, che preparazione professionale! Altro che i circoli culturali di oggi! Altro che Sgarbi! Ma quale Sgarbi! Ce ne vogliono mille di Sgarbi per avere una pallida idea di quella che poteva essere la cultura dei “notturnisti” del “Petrillo” di allora! -

Moderatore delle nostre animate discussioni spesso di carattere sessuale-filosofico era sempre il cavalier Vittorio col suo “parnanzone” color cielo nuvoloso e l'immane “sparrone” di servizio sul braccio. Il Cavaliere, pace all'anima sua, fino ad una certa ora ci ascoltava con pazienza nella inutile attesa di qualche consistente ordinazione. Ma poi, ad una certa ora, tra uno sbadi-

glio e l'altro, visto e considerato che le chiacchiere erano tante e le consumazioni limitate a qualche bicchiere di acqua di cannella, cominciava a dare segni di insofferenza e, sventolando per aria il suo “sparrone” come se scacciasse le mosche, cercava di smammarmi con la solita fatidica frase “ahò! E adesso abbasta nò! E' da ieri sera chè stetè èssè a chiacchiarà! E' ora chè vè nè ietè a dermì perché ormai sè fa di' e qua la cira se cunzuma e la precessiò nèn cammina! Perciò, smammare e... buonanotte ai suonatori”.

— Così, quasi sempre così, caro Pasquale, finivano le nostre riunioni culturali al “Petrillo” di allora. E come pretendi che non mi commuova a tanti ricordi! Come pretendi che non mi sento rimuovere qualcosa quando ripenso alla signora “Giacobba” e compagne? -

— Sì, oggi che lo hanno riaperto, questo piccolo bar può essere bello come allora. Ma l'atmosfera è cambiata. Non è più quella perché la cultura oggi, ad Ascoli, è molto in ribasso. -

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

## Fiori e Piante MIGLIORI



**ADDOBBI  
MATRIMONIALI  
E LAVORAZIONE  
FIORI SECCHI**

**Piazza P.L. da Palestrina, 2/3  
Tel. 0736/ 255176 - Ascoli Piceno**